



IL
LAVORO
ARTE
DI TESSERE
L'UOMO

Assemblea sinodale decanale
di Busto Arsizio
Anno pastorale 2024/2025
Diocesi di Milano - Zona Pastorale IV



TRACCIA
3[^] LABORATORIO

L'EDUCAZIONE AL LAVORO

Temi chiave: le motivazioni e la passione, la progettualità di vita, la fatica

Leggere la realtà in ascolto dello Spirito

Parola di Dio e breve commento

Dal libro della Genesi (Gen 1,26-31; 2,4b-15)

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,

riempite la terra e soggiogatela,

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così

avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo ⁵nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ⁶ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁰Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. ¹¹Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro ¹²e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. ¹³Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. ¹⁴Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Sono parole "decisive" quelle dei primi capitoli della Genesi. Decisive perché dicono il mondo e l'uomo così come li vuole Dio. E Dio ci vede capaci di intervenire nel creato con responsabilità, di "dare nomi al bestiame", di coltivare e di custodire attraverso il proprio lavoro questa bellissima opportunità. Solo il lavoro sembra poter dare a chiunque quella dignità che lo fa "essere-qualcuno", che gli dà identità. Lavorare sembra proprio che qui nella Bibbia significhi "trovare-una-identità"... forse anche nella vita più "normale" è così.

Non è che fuggire le relazioni, impedendo di gustarne la bellezza, ci porti inevitabilmente... verso il nulla, e verso il peggioramento delle condizioni lavorative?

Il Buon Dio ci suggerisce di ricordare tutta la Bellezza che può nascere quando l'uomo oltre che incrociare, riesce anche a incontrare il "prossimo". Anche nel luogo di lavoro.

Spunti di riflessione estratti dalle relazioni del Convegno del 1° giugno 2024:

- Il lavoro porta con sé una profonda **dignità intrinseca**, che va oltre il mero scambio economico. È attraverso il lavoro che possiamo esprimere le nostre capacità, contribuire alla società e costruire la nostra identità.
- Ognuno **ha il dovere di individuare l'attività lavorativa dopo attenta analisi e riflessione** relative a tre ambiti: consapevolezza di sé (conoscere i propri punti di forza e i propri limiti), analisi del mondo del lavoro (ostacoli, opportunità, possibili percorsi e alternative), conoscere i passaggi culturali, professionali, relazionali, sociali, economici necessari a raggiungere l'obiettivo.
- Il lavoro è uno **strumento fondamentale di realizzazione personale** e di crescita. Un'occupazione in cui l'individuo può manifestare le proprie capacità e competenze mette in risalto il suo talento e costituisce una fonte di soddisfazione personale. Tuttavia, un sistema formativo che non riesca a preparare adeguatamente i giovani alle esigenze del mondo del lavoro li priva della possibilità di realizzarsi professionalmente.
- L'attività lavorativa: concorre alla **definizione della propria identità**, incide sull'autostima, contribuisce all'autorealizzazione inserita nel senso della vita: che scopo ha la mia vita? Quale impronta voglio lasciare nella vita delle persone che incontro e nella realtà in cui vivo? Il mio raggio d'azione è rivolto alla cerchia più prossima oppure si estende anche alla sfera sociale?
- Quando una persona non riesce a trovare un impiego adeguato alle proprie competenze, la sua realizzazione personale ne risente significativamente. Questo influisce negativamente sulla dignità del lavoro, perché le persone possono sentirsi svalutate e demotivate.
- In Italia il numero di **NEET** (i ragazzi under 30 che non studiano, non si formano e non cercano lavoro) è il più alto d'Europa... In Europa, secondo le stime, i lavoratori soddisfatti della propria occupazione sono il 10%, in Italia sono il 5%.
- In una situazione lavorativa come molte di quelle attuali assistiamo al passaggio dal maniaco del lavoro "workaholism" come comportamento patologico di una persona troppo dedicata al lavoro al "quiet-quitting" - **abbandono silenzioso** – si riferisce infatti ad un comportamento lavorativo che si traduce nel "**fare lo stretto necessario**", limitandosi a svolgere ciò che è richiesto dalla propria mansione, e nulla di più.

Traccia per la preparazione personale

L'EDUCAZIONE AL LAVORO

Ciascuno è invitato a riflettere, anche in clima di preghiera, se lo desidera, a partire dalle domande proposte, in modo da giungere preparato all'incontro di gruppo.

Il tema: L'EDUCAZIONE AL LAVORO

Si tratta di riflettere su alcuni punti chiave dell'esperienza "lavoro": le motivazioni e la passione, la progettualità di vita, la fatica.

Le domande

Quali motivazioni ti hanno spinto a scegliere il lavoro che stai praticando? Sono presenti ancora adesso? Quale passione ti anima e sostiene la tua progettualità di vita? Lavorare implica necessariamente una fatica: come convive questo aspetto con la motivazione al lavoro? Ritieni che il tuo lavoro si inserisca nell'orizzonte ampio di vita come vocazione?

Per prepararti

A partire dal tuo vissuto personale, ripensa al tuo percorso lavorativo sin dall'inizio e al momento attuale. Pensa a chi ti ha guidato, istruito, accompagnato e se magari sei tu ora ad avere questo ruolo.

Rileggo in profondità tutto questo. Ascolto se in me ci sono le medesime motivazioni e se riconosco la stessa passione per il mio lavoro e cerco di coglierne la gioia. Le motivazioni sono cambiate? Sono maturate o si sono spente? Percepisco il mio lavoro come vocazione, cioè mi sento chiamato attraverso esso a crescere in umanità per il bene mio e della società? C'è qualcosa che mi sentirei di dire oggi a un giovane che si prepara al mondo del lavoro?

Il metodo di ascolto

Durante il lavoro di gruppo si userà il metodo della "conversazione sinodale" proposto dal *Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità*. Il metodo comprende tre parti.

- Nella prima parte, ognuno, a turno, condividerà il frutto della propria riflessione in relazione alle domande formulate sopra.
- Seguirà un breve tempo di silenzio per lasciare emergere risonanze rispetto a quanto ascoltato dalle riflessioni degli altri: cosa mi ha colpito, quali domande, quali intuizioni? Questo sarà condiviso brevemente in un secondo giro di interventi. Anche questo turno sarà seguito da un breve tempo di silenzio per raccogliere i frutti.

Infine, nella terza parte, sulla base delle precedenti condivisioni e aiutati da chi guida il gruppo, si cercherà di individuare che cosa il gruppo stesso riterrà importante custodire e come questo potrà essere un contributo rispetto al tema che si sta affrontando. Si raccoglieranno intuizioni emerse e domande ancora da affrontare.